

FORMAZIONE OPERATORI (oltre l'apprendimento: "ruminatio" e metabolizzazione)

I nostri operatori sociali devono approfondire la nostra specifica impostazione: devono essere introdotti, formati e convinti. È necessaria una vera formazione permanente.

Spesso ho fatto notare agli operatori la differenza essenziale tra preparazione professionale di base, giornate di studio, aggiornamento, letture di approfondimento e la **vera formazione**. È certamente utile mettersi a confronto con altre impostazioni, assorbire nuove conoscenze ed esperienze: ma è necessario inserire il tutto in una organizzazione mentale e professionale già forte e coerente. Molti operatori sono colti e aggiornati, sanno molte cose, interessanti, acute: ma a volte restano appiccicate e vaganti, colori senza forma, cultura parcellizzata. Elettroni senza nucleo.

- Per questo, nelle nostre comunità, diamo importanza ai "**nostri**" **documenti scritti**. Sono sintesi (spesso fin troppo schematiche) di quanto emerso dalle nostre esperienze di lavoro che si coagulano intorno ad intuizioni più generali e le esplicitano: si costruiscono, delineano, precisano e riprecisano, nelle riunioni dei coordinatori e nelle varie riunioni d'équipe. Alla fine sono lì, punto di riferimento, segnali stradali, pietre miliari di un percorso fatto e da rifare insieme. Tanti operatori vi scoprono tra le righe le loro indicazioni, le loro puntualizzazioni. È un processo sperimentale e, prima ancora esperienziale.

Se questo è vero per i "vecchi" soprattutto i più impegnati, purtroppo non è così automatico per i "nuovi", che invece se ne devono lentamente "appropriare". Questo cosiddetti "documenti" (circa un centinaio, di cui almeno una trentina fondamentali) ora, in "Parolina", li stiamo riordinando, coordinando, così che siano più fruibili per tutti, "vecchi" e "nuovi" operatori.

Questi documenti sono la struttura, lo scheletro del corpo formativo. Ma solo la loro discussione, la "ruminatio", l'applicazione alla realtà, ecc. danno senso e cuore a questi scritti, ne evidenziano la **coerenza**.

- Come in ogni strutturazione complessa, è necessaria anche la **parola**: che interpreta, vivacizza, fa penetrare e autocoscientizzare. Gli incontri d'équipe servono sì per l'organizzazione, per la discussione dei vari casi, per analizzare la nostra capacità reale di lavorare insieme (e bene!) "in" équipe e "come" équipe, ma devono essere utilizzati anche per confrontarsi sulle linee basi dell'impostazione, sulla corrispondenza tra proposte-realtà-esperienza vissuta. È la verifica fondamentale. Le nostre giornate di formazione, organizzate solo per noi, solo con argomenti proposti da noi, con prolungati lavori di gruppo tra di noi, non diventano solo approfondimento di un tema, scambio di esperienze, incontro festoso ... ma sono momenti essenziali di "**metabolizzazione**".
- Per i "nuovi" (ma non solo per loro!), oltre agli "scritti" e alla "parola", è importante anche l'apporto della **tradizione**: cioè di quanto si tramanda come vissuto d'esperienza da parte di chi ci ha preceduto. Senza assolutizzazioni ed atteggiamenti da vecchi sperimentati, senza richiamarsi al "deja vu" e a sclerotici "ascolta me", ma come attenzione alla nostra ricchezza storica, depurata dagli sbandamenti e dagli errori inevitabili della sperimentazione. C'è bisogno non solo di maestri, ma di testimoni. E naturalmente c'è bisogno che soprattutto i maestri siano testimoni del vissuto reale

